RIAPERTURA IMPIANTI DI SCI SLITTA A 18 GENNAIO. GESTORE: “NOI PRONTI, CHIEDIAMO CERTEZZE”

31 Dicembre 2020



LUCOLI – La neve c’è e quest’anno non si tratta di neve tecnica o artificiale, ma di neve naturale scesa sulle montagne ben prima delle vacanze di Natale. Ecco perché, se alcuni impianti in giro per l’Italia potrebbero non riaprire, primi tra tutti quelli della val Gardena che dopo aver avviato le seggiovie per la Coppa del Mondo sulla Saslong, hanno richiuso dando appuntamento direttamente al prossimo anno, i gestori aquilani (e non solo!) fremono per tornare a lavorare il prima possibile. E intanto fanno i conti. Letteralmente, visto che le perdite di questo inverno ammontano ad almeno il 35 per cento del fatturato annuale, proprio a causa delle chiusure a ridosso delle feste.

Questo almeno a detta di Gennaro Di Stefano, della stazione sciistica di Campo Felice, che in attesa di capire se la stagione potrà davvero ripartire, per il momento ha deciso di puntare sugli sci club, auspicando di “avere maggiori certezze in merito nei prossimi giorni e quindi riuscire a riattivare gli impianti almeno per l’inizio inizio febbraio”.

Perché, se secondo il testo dell’ultimo decreto governativo, le riaperture sarebbero dovute avvenire il 7 gennaio prossimo, nella giornata di ieri la ripartenza sembra essere definitivamente slittata. La conferma è arrivata con una lettera del presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, che ha chiesto all’esecutivo di rimandare al 18, ben dieci giorni dopo la data prevista all’inizio, che a riaprire siano solo gli impianti nelle zone gialle e non quelli in zone rosse o arancioni e che il tutto avvenga in modo automatico, come per le altre attivita, a seconda del colore del territorio.

Tra le richieste della Conferenza, inoltre, anche quella di far valutare il documento al Cts entro il 7 gennaio, affinché possa essere incluso “nel prossimo Dpcm che entro il 15 gennaio sostituirà quello in scadenza”, in modo da permettere anche a operatori e e imprenditori di avere il tempo necessario per riorganizzare l’intera filiera e ospitare i turisti in tutta sicurezza.

“Eppure, nella giornata di ieri, solo con gli sci club, abbiamo registrato circa 180 ingressi e questa è la prova che, applicando norme e controlli, si può ricominciare ad accogliere gli sciatori sin da subito, nel pieno rispetto dei protocolli dettati da Governo e Fisi e compatibilmente con la situazione epidemiologica e sanitaria – commenta Di Stefano ad *AbruzzoWeb* -. Gli impianti, tra l’altro, sono pronti da tempo, con il personale già al lavoro per completare la preparazione delle piste”.

La questione, in ogni caso, sarà decisa dal Governo dopo aver consultato il Comitato tecnico scientifico che, già alla fine di una riunione organizzata il 29 dicembre scorso, ha fatto sapere che una discussione sull’argomento sarà sul tavolo nella prima decade del nuovo anno e che la decisione verrà comunque presa dopo aver analizzato la situazione epidemiologica del Paese.

Già nei giorni scorsi, in realtà, il Cts aveva chiesto al Governo garanzie ancora più stringenti su almeno tre punti: fasce di

accesso graduali alle piste, che le procedure di vendita online degli skipass siano fluide, sia per i singoli biglietti di accesso che per i plurigiornalieri e capienza ridotta al 50 per cento per tutti gli impianti chiusi. Questo perché per gli esperti, le funivie rappresentano un contesto a rischio medio-alto e, oltre all'adattamento delle regole alla divisione in fasce, serve quindi "un'efficace riorganizzazione".

Sulla questione, era intervenuta la presidente dell'associazione italiana esercenti impianti a fune (Anef) Valeria Ghezzi. "Siamo consapevoli che non sarà possibile aprire il 7 gennaio, vista la situazione sanitaria sul nostro Paese e la pressione sui servizi sanitari, ma per le nostre aziende l'avvio della stagione potrebbe avere senso solamente entro gennaio, o al massimo entro i primi giorni di febbraio, perché per far partire le nostre attività non basta girare una chiavetta e non possiamo metterci in moto e garantire tutte le condizioni di sicurezza per poche settimane soltanto".

Anche secondo Di Stefano, era improbabile che si riuscisse a organizzare il tutto nella prima settimana del nuovo anni. "Alla luce degli ultimi eventi – commenta – ero già convinto che le riaperture sarebbero slittate, con ulteriori perdite per noi imprenditori, come per tutte le attività turistiche collaterali agli sport invernali, in difficoltà sin dai primi mesi di pandemia".

Tra queste, alberghi, ristoranti e, in generale, associazioni turistiche, danneggiati da una stagione, quella del 2019, partita in ritardo, dalla mancata mobilità degli ultimi mesi e, secondo lo stesso gestore degli impianti di Campo Felice, da ristori poco adeguati a gestire la crisi economica in corso. Ristori che, a detta di Di Stefano, "non sono mai arrivati per gli impiantisti" e che, per la maggior parte dei titolari delle strutture ricettive, sono comunque stati troppo esigui. Soprattutto rispetto a una situazione oggi ulteriormente aggravata da un riavvio della stagione sciistica che, ai più, continua comunque a sembrare un miraggio.

"Eppure la neve di quest'anno non la vedevamo da tempo – conclude Gennaro Di Stefano -. Tutta neve naturale che ci avrebbe permesso di lavorare bene sotto Natale e addirittura di evitare di azionare i cannoni, risparmiando elettricità sulla neve tecnica. E magari avremmo anche recuperato qualche risorsa andata in fumo nei primi mesi di lockdown. Adesso siamo in attesa delle direttive del Governo, con la speranza di poter riaprire il prima possibile e, tempo permettendo, recuperare anche un po' di lavoro perso negli ultimi giorni, con quello di febbraio, marzo e aprile".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli